

Carlo Brambilla

Di sicuro Mara Scagni, nella galleria dei neosindaci eletti nelle liste del centrosinistra, occupa un posto di tutto rilievo. Non solo per la difficilissima partita affrontata, ma anche per la particolare virulenza mostrata dal centrodestra contro di lei. Ma perché Mara Scagni ha vinto la corsa alla carica di sindaco di Alessandria, sovvertendo ogni pronostico? La risposta a questa semplice ed elementare domanda potrebbe essere: provate a parlarle due minuti e lo capirete. Capirete subito che Mara non solo è una vincente nella politica, ma una vincente nella vita: il classico tipo che pur avendo bisogno di una squadra, farebbe grande quella squadra. Gli alessandrini (ora la sua squadra ideale) la conoscono bene, conoscono le sue naturali capacità di coinvolgere e trascinare. E dopo la vittoria continuano a coccolarsela: «Arrivo davanti al portone del Comune alle 8 in punto, ma non c'è verso di entrare in ufficio prima delle 9,30. Mi aspettano in tanti per parlare, per congratularsi, per raccontarmi di questo e quel problema». Lei non si tira indietro, non scappa via. Sta lì, ascolta e risponde. Mara ha vinto perché la stragrande maggioranza della città gli ha riconosciuto indiscusse doti personali, valorizzate da una profonda preparazione.

Mara nasce, nel 1955 da una famiglia benestante. Rigore cattolico e pragmatismo (il padre è un militare) sono le ricette educative. Dopo il diploma di ragioniera, Mara punta su Torino: università, facoltà di lingue. L'idea è di iscriversi al corso di inglese. Racconta Mara: «Mi presentai allo sportello di inglese dove c'era una coda che non finiva più, proprio lì a fianco vidi il deserto del corso di lingua russa. Perché no? mi son detta». Già, «perché no»? Un modo di affrontare i problemi che le è assolutamente congeniale. Lo studio del russo le aprirà una strada non immaginata. Riconosce Mara: «Quell'esperienza fu decisiva, pri-

Ha vinto dove nessuno scommetteva niente sull'Ulivo
Nel Pci dall'87 quando non era più così di moda...

Federica Fantozzi

ROMA Per la città di Como il primo effetto delle recenti elezioni amministrative è di natura internazionale: non sarà più gemellata con Nablus. Il neoassessore alla Pace e ai Gemellaggi, il leghista Emanuele Lionetti, ha congelato la decisione presa dalla giunta precedente, anch'essa di centrodestra. Sospendendo il gemellaggio che esisteva da quattro anni fra la città lombarda e quella cisgiordana teatro quasi quotidiano di scontri fra palestinesi e israeliani.

Il motivo: «Sui rapporti fra Como e la città palestinese occorre una seria pausa di riflessione». Lionetti conferma al *Corriere di Como on-line* l'imminente invio di un finanziamento di 5mila euro destinato a un centro di terapia del linguaggio per bambini in Palestina, gestito dal patriarcato cattolico. Spiega: «Quei soldi è giusto che vadano a destinazione perché sono frutto di decisioni politiche della scorsa amministrazione». Aggiunge però che «da oggi le cose cambiano. Ho a questo punto l'obbligo di sospendere ogni altra iniziativa a favore di Nablus e avviare un percorso di verifica politica su quanto stiamo facendo e faremo». In soldoni: un rinvio a data da destinarsi, e nel frattempo interruzione del rapporto di vicinanza virtuale.

Ma la decisione ha scatenato un putiferio in Consiglio comunale. All'interno della maggioranza che appoggia la giunta guidata dal sindaco forzista Stefano Bruni, solo il capogruppo del Carroccio Giampiero Ajani appoggia il suo assessore senza esitazioni: «Proposta forte, ma siamo uniti e compatti». Claudio Corengia di AN vorrebbe portare il

mo perché era una grande facoltà e in secondo luogo perché viaggiavo molto in Urss». A proposito di quei viaggi, nella recente campagna elettorale, il centrodestra ci è andato giù pesante, accusandola di avere frequentato «a Mosca le scuole di terrorismo». Ora Mara ci ride sopra, anche perché la realtà d'allora era ben altra. Basti pensare che il direttore della più importante banca di Alessandria aveva messo gli occhi addosso a quell'ottima traduttrice di russo. Un giorno si e l'altro pure si sentiva ripetere da quel direttore, ben conscio che moltissime imprese della zona avevano interessi con l'Est: «Ma che cosa devo fare per convincerti a lavorare con noi? Lei non ne voleva sapere e ricorda: «Sì, perché nella mia testa c'era la canzone dei Gufi...» «Lavoro in banca, stipendio fisso, così mi piaccio e non ci penso più...». Deprimente. Tre anni durò la resistenza, ma alla fine vinse la banca: servizio estero, poi sala cambi, di fatto creata da lei.

La carriera della cambista Mara è in ascesa. La politica è ancora lontanis-

simo, anche se il suo impegno nel volontariato o, come si dice, «nel sociale», la coinvolge sempre di più. La molla interiore che la spinge è «fare qualcosa di utile per gli altri», forse agisce in contrasto col mondo dei numeri, degli affari, del danaro. Presidente dell'associazione alessandrina di Italia-Urss, nel 1987 prende contatto col Pci. Si presenta al



Mara Scagni neo sindaco di Alessandria. A lato: Un momento della manifestazione del centro-sinistra piemontese nel febbraio scorso a Torino. Pincal/Ap

Cofferati assassino/2 la colpa è sempre della sinistra

Non è dunque colpa di questo giornale, e nemmeno della destra che «gioca sporco», se l'azione politica di un sindacalista come Cofferati ha devastato la presentabilità del centrosinistra come forza di governo. Non è colpa di nessuna destra e di nessun gioco sporco se passa per «traditore», con quel che può conseguire, chiunque in economia la pensi diversamente rispetto al giornale di Furio Colombo. E siccome dopotutto è di questo che si parla: non è colpa di nessuno, e semmai è solo colpa della sinistra, se pur davanti alle inefficienze e incapacità del governo tanti italiani pensano ancora che gli altri farebbero anche meno, e anche peggio. La pensano così - checché ne dica «l'Unità» - anche senza i titoli «agghiacciati» di «Libero».

Iuri Maria Prado, LIBERO, 27 giugno, pag. 3

Ma il Carroccio è isolato anche nella sua maggioranza: An e Udc chiedono approfondimenti sulla vicenda. L'Ulivo: un atto contrario alla pace

A Como l'assessore leghista sospende il gemellaggio con Nablus

problema in Consiglio: «Se venissero accertate responsabilità istituzionali della città di Nablus, non esiteremo ad appoggiare la fine dei rapporti. Al momento però bisognerebbe approfondire ulteriormente la questione». Pierangelo Gervasoni dell'Udc raccomanda «la massima attenzione nel prendere decisioni drastiche». Sottolinea: «Alla base del rapporto fra le due città vi sono sempre state le necessarie garanzie

da parte delle istituzioni palestinesi dell'estraneità agli atti di terrorismo». Dure critiche dall'opposizione. Il diessino Aniello Rinaldi: «Come deve fare onore al suo ruolo di messaggera di pace». Mario Lucini (Margherita): «Giusto non schierarsi, ma le scelte di isolamento sono sbagliate». L'ex candidato ulivista alla poltrona di sindaco Giovanni Morretti: «Lionetti va in direzione contraria a quel messaggio di pace che

come deve diffondere nel mondo». La vicenda parte dal 1998, quando l'allora sindaco Alberto Botta (FI anche lui) e l'assessore ai Gemellaggi Giuseppe Villani avanzano la proposta. Dopo qualche titubanza, la giunta comunale si convince. Fu deciso di avviare anche la ricerca di una città israeliana comparabile per un «gemellaggio a tre». Una situazione affatto anomala per Como, dove la prassi esiste da un trentan-

no: nel cassetto c'è già il rapporto con Fulda in Germania e Tokamachi in Giappone. E un intento condivisibile: dare un contributo al già a quei tempi non saldissimo processo di pace in Medio Oriente.

Un primo scossone al gemellaggio avviene in occasione dell'11 settembre scorso. Dopo gli attentati negli Usa, Botta e Villani contattano il sindaco di Nablus per conoscere il suo atteggiamento. Ottengono

in risposta una ferma condanna dei terroristi quanto delle manifestazioni di esultanza di giovani palestinesi, definite «inqualificabili». Dichiarazioni ritenute soddisfacenti da sinistra e assessore, che non modificano lo status quo. Nel frattempo proseguiva la ricerca della «gemella» in Israele, ma con grandi difficoltà dovute all'inasprirsi del conflitto. Difficoltà che hanno condotto Lionelli allo stop: «È lodevole aiutare i bim-

bi palestinesi, ma se come istituzione non facciamo lo stesso per chi subisce altrettanta violenza sul fronte opposto manchiamo a un preciso mandato». Decisione condivisa dall'antropologa Ida Magli in un fondo sul *Corriere di Como* intitolato «I palestinesi sono nostri nemici». Scrive infatti: «Plaudo senza condizioni alla decisione della giunta... In quella zona del mondo è in corso una guerra contro di noi» dove «i palestinesi sono contro la nostra civiltà... Tutto l'Islam è nemico dell'Occidente». Evitare dunque «ogni forma di tentennamento. Il fronte deve essere compatto». Anche sui gemellaggi Magli ha idee precise: «Servono solo a qualche assessore a girare il mondo».

pagine di civiltà padana/18 a cura di U. Bossi e R. Castelli

«Una legge assurda che ci vede contrari e che cercheremo di fermare in tutti i modi. La libertà religiosa è un diritto fondamentale, ma la proposta presentata l'altro giorno avvantaggia una religione rispetto alle altre (...). La proposta ha due aspetti pericolosi per la nostra società: il primo è quello relativista, che vuole porre le religioni sullo stesso piano, cancellando tutte le profonde differenze che ci sono tra esse. Questo principio giacobino tende a far perdere la profonda matrice religiosa che ci lega strettamente alla nostra cultura e alla nostra storia, una idea molto cara a tutti i globalizzatori. Un altro punto da far notare è che questa proposta di legge è identica a quella lanciata nella scorsa legislatura dall'onorevole Maselli, che era anche un relatore della famosa Turco-Napolitano. Tutto questo chiarisce il grande progetto tendente ad annientare tutti i radicamenti al territorio che ci sono nel nostro Paese per avere un uomo senza storia, senza un'identità di popolo definita e che può essere giostrato dai grandi poteri».

Intervista all'onorevole Federico Bricolo (Lega Nord), LA PADANIA, 27 giugno, pag. 2

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- Il caso
Gli Stati Uniti ci spiano
Babylon è già tra noi
- Inchiesta
I gay italiani
sono antislamici?
- Ustica
Ora gli americani
dicono la verità



diretto da Adalberto Minucci
e Diego Novelli

2 euro

“ La Scagni è uno dei volti nuovi per l'Ulivo vincente alle ultime amministrative Studi di russo, un lavoro da cambista e poi la svolta



La politica interpretata nel senso più antico: il dialogo con le persone E l'amore per lo sport, i 400 metri, la maratona di New York ”

La corsa di Mara, dal Pci a sindaco

Alessandria, una storia politica iniziata quindici anni fa. «Non governerò in modo ordinario»

segretario della Federazione, e col suo modo diretto chiede: «Voglio iscrivermi». Risposta immediata: «Ma chi te lo fa fare? Oggi Mara risponde così: «Mah, so solo che dovevo provarci. E poi sono contraria alle mode. Tutti dicevano che era finita...». Dal Pci al Pds, anni di crisi e di trasformazioni, per il più grande partito della sinistra italia-

na. Mara a colpi di applausi e ovazioni viene cooptata in tutti gli organismi dirigenti, fino a diventare segretaria cittadina del Pds. Alessandria è abbagliata dalla sirena leghista. La rivincita nordista sembra travolgere tutto, ma non Mara che le sue battaglie se le va a vincere da sola. Elezioni provinciali 1995: è candidata nel sobborgo della Fra-

schetta, là dove, nel 1800, le truppe di Napoleone si schierarono per la vittoriosa battaglia di Marengo. Le urne decretano un successo personale e di partito senza precedenti. Va a fare il capogruppo dei Ds. Dal 1997 è assessore con 12 competenze: dalla Pubblica Istruzione, alle Politiche giovanili, dallo Sport alle Aziende partecipate della Provin-

cia. Si continua. Ancora elezioni provinciali del 1999. Per la serie gli esami non finiscono mai, Mara deve affrontare un po' di fronda interna. Niente collegio facile. Le viene riservata quella che in federazione era amabilmente nota come la «zona di m...a»: Alessandria centro, che da decenni produceva il record dei minimi storici. Con una punta di invidia e disprezzo, qualcuno chiosava: «Se Mara è così brava, vincerà anche lì». Previsione esatta. Mara vinse, il partito schizzò al 28 per cento e il centrosinistra rimase alla guida della Provincia. Il riconoscimento

fu unanime: «Quella potrebbe candidarsi da qualsiasi parte che la voteranno dappertutto». Ancora assessore alle 12 competenze. Mara fa parte di quella schiera di amministratori che non sta in ufficio. Macina in provincia circa 2000 chilometri al mese. Percorsi fra la gente e sul territorio: se lavori bene la popolarità è assicurata. Mara fa leva su quella popolarità per scuotere gli alessandrini, destinati dall'immaginario collettivo al grigio, come la maglia della squadra di calcio, e all'indifferenza da avamposto militare. Se chiedi ad un alessandrino che cosa c'è di bello nella sua città, lui risponde invariabilmente: «Niente». Mara non ci sta e lancia l'idea: «Basta con la marginalità felice. La marginalità è infelice». Concretamente: è ora di correre e correre forte verso uno sviluppo possibile, portando a casa quanto ci tocca. E Mara di corsa veloce se ne intende: campionessa italiana fra il 1987-'88 nei 400 piani (Gianni Brelli la definiva la corsa della morte: «Nei primi 200 vai di slancio, poi devi sputare tutto quello che hai dentro fino a sentirti morire») e felice partecipante alla maratona di New York nel 1993 con tempi invidiabili. Mara ogni tanto corre ancora per tenersi in forma, ma ora vuole che sia la sua città a correre e annuncia parlando a chi non vuol capire: «Di sicuro io non farò una gestione ordinaria del Comune». Impossibile non crederci. Il messaggio è rivolto a tutti gli alessandrini, anche a quelli del centrodestra.

Arriva alle otto nel suo ufficio in Comune ma prima di cominciare a lavorare c'è una folla di gente da ascoltare ”